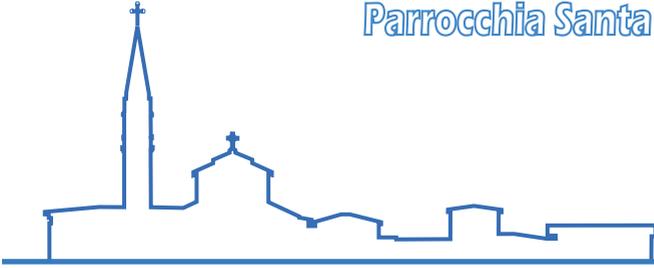


Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice

3 Gennaio 2021



II^a DOMENICA DI NATALE



TESTI PER LA PREGHIERA

*Tu sei la Parola
che ha infranto i nostri silenzi
e ha posto fine a tentativi inutili
di cercare Dio alla cieca,
immaginando il suo volto.
Tu ci hai rivelato il suo amore di Padre
che non indietreggia neppure
davanti ai nostri rifiuti,
alle nostre infedeltà, ai nostri peccati.*

*Tu sei la Luce
che ha squarciato le tenebre
in cui eravamo immersi
e ha rischiarato le profondità
di questa nostra esistenza.
Tu ci hai offerto la possibilità
di non brancolare più nel buio
e di trovare una direzione e un senso
al nostro pellegrinaggio.*

T

*u sei la Vita che zampilla
come l'acqua ristoratrice e fresca
di una sorgente inesauribile:
solo tu puoi colmare
la sete che ci portiamo dentro
da troppo tempo, per troppe strade.*

*Se ti accogliamo, Signore Gesù,
tu trasformi la nostra esistenza
e ci fai sperimentare cosa significhi
vivere da figli, rigenerati dall'amore di Dio:
figli abitati dalla fiducia,
trascinati dalla speranza,
guidati dalla carità,
figli che possono sempre contare
sulla misericordia e tenerezza di Dio.*

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni (1,1-18)

Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.

In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.

Egli era, in principio, presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.

Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.

A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:

a quelli che credono nel suo nome,
i quali, non da sangue

né da volere di carne
né da volere di uomo,

ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne

e venne ad abitare in mezzo a noi;

e noi abbiamo contemplato la sua gloria,

gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli dà testimonianza e proclama:

«Era di lui che io dissi:

Colui che viene dopo di me

è avanti a me,

perché era prima di me».

Dalla sua pienezza

noi tutti abbiamo ricevuto:

grazia su grazia.

Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,

la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Dio, nessuno lo ha mai visto:

il Figlio unigenito, che è Dio

ed è nel seno del Padre,

è lui che lo ha rivelato.

TESTO PATRISTICO

In principio era la Parola

Desideriamo esporre qualche considerazione su questo giorno di festa e, allo stesso tempo, contempliamo quella Parola unica di cui vogliamo parlare, ma non troviamo nessuna parola che ci permetta di esprimerci in maniera soddisfacente. Questa non è una parola che una volta proferita viene meno, ma è una Parola nella quale sussiste tutto ciò che è nato. Non è transitoria, ma eterna, non è creata da Dio Padre, ma generata, e non soltanto è generata, essa è l'Unigenito. Dio Padre generò un'unica Parola da se stesso e, mediante essa, creò tutte le cose dal nulla. «In principio era la Parola e la Parola era presso Dio e la Parola era Dio. Essa era in principio presso Dio. Tutte le cose sono state fatte per mezzo di essa, e senza di essa nulla è stato fatto» (Gv 1, 1-3). Dal fatto che è attraverso la Parola che Dio Padre ha fatto tutte le cose, risulta chiaro che egli ha generato la Parola e non l'ha creata. Questa Parola dunque è Dio da Dio, Creatore uscito da un Creatore. Ne consegue che possiede per natura ciò che è proprio del Padre. Per questo un Figlio che è Dio è nato da un Padre che pure è Dio; è diverso in quanto persona, ma non per la natura; è sempre presso il Padre, sempre con il Padre,

sempre dal Padre, sempre nel Padre. È sempre presso il Padre, con lui, da lui, in lui; sempre presso il Padre con il quale ha in comune per natura l'immensità, sempre con lui in una stessa eternità di natura, sempre uscito da lui poiché è propria della sua natura una nascita eterna, sempre in lui in una medesima e uguale divinità di natura. Altro è il Padre, altro il Figlio. Né l'uno né l'altro tuttavia sono un Dio diverso perché Padre e Figlio non sono che un solo Dio. Per questo quando cominciamo a parlare del Padre che è Dio e del Figlio che è Dio, giustamente precisiamo che altro è il Padre e altro il Figlio e tuttavia, non è meno giusto affermare che il Padre e il Figlio sono un solo Dio.

FULGENZIO DI RUSPE, *Omelia per il Natale 1-2*

MEDITA

Le letture bibliche di questa domenica evidenziano che Gesù è l'immagine visibile di Dio Padre. Il Figlio, infatti, guarda incessantemente verso il Padre, che è la fonte della sua missione. Tutto gli viene dal Padre: l'insegnamento, l'attività, il potere sulla vita e sulla morte. «*La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato*» (Gv 7,16). «*La Parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato*» (Gv 14,24). Il Figlio non fa nulla da solo, ma «*parlo come mi ha insegnato il Padre*» (Gv 8,28). Gesù è in ascolto del Padre con uno sguardo di interiore contemplazione e trasmette le sue parole, anzi comunica la parola del Padre così bene, che lui stesso per l'evangelista è la Parola (Gv 1,1-2). Gesù è così il rivelatore perfetto dell'amore del Padre, perché sempre è in ascolto di Dio, ed è parimenti la Parola stessa del Padre.

Il vertice, tuttavia, della rivelazione che Gesù ha trasmesso non va posto su ciò che Gesù ha insegnato con la parola, ma sull'opera che egli ha testimoniato con la vita. Egli ha compiuto fino in fondo l'opera che il Padre gli ha affidato. E l'opera che esprime il dono di sé, Gesù la compie col dare la vita sulla croce, rendendoci così figli adottivi dello stesso Padre. È da questo colle, dove si innalza la croce, che l'umanità prende coscienza della qualità dell'amore, che Gesù di Nazaret le rivela: un amore che supera ogni logica umana e sconfinava in Dio.

PREGA

Signore Gesù, l'apostolo Giovanni al termine del suo prologo ci dice: «*Dio, nessuno l'ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato*» (Gv 1,18). Così nessun uomo su questa terra ha mai visto o potrà vedere il volto di Dio. Ma tu, o Gesù, che sei il Figlio amato del Padre, la Sapienza stessa di Dio e l'impronta della sua Sostanza, ce lo hai fatto conoscere e ce lo hai manifestato. Attraverso di te, il Padre si è rivelato in parole umane e specie nella missione che tu ha compiuto tra noi, fino a consegnarti per amore nostro sul legno della croce. Da allora in poi accogliere o rifiutare te, è accogliere e rifiutare il Padre: e dunque la nostra salvezza.

Signore Gesù, noi oggi ti ringraziamo per averci reso figli veri dello stesso Padre e per averci chiamati amici. Sappiamo quanto hai sofferto per noi con la condanna in croce, ma tu ci hai insegnato che non c'è «*un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici*» (Gv 15,13). Ti vogliamo però anche pregare che tu ci conceda di avere un cuore grande e generoso verso tutti i nostri fratelli, nonostante i nostri peccati, per amarli come tu ci hai amato. Tu ti sei manifestato come Parola vivente del Padre e noi spesso, invece, siamo parole umane e vuote, che non fanno spazio al tuo vangelo di verità. Insegnaci ciò che veramente vale nella vita, cioè ascoltare la voce segreta che ci parla interiormente. Se ascolteremo questa parola interiore, capiremo quello che dice sant'Agostino: «Ecco un grande segreto: il suono della parola colpisce le orecchie, ma il maestro si trova nell'intimo».

CONTEMPLA

La dimora del mio Dio è là, è al di sopra della mia anima. Là egli abita, di là mi vede, di là mi ha creato (...), di là mi chiama, mi guida e mi conduce al porto.

Colui che abita nel più alto dei cieli una dimora invisibile, possiede anche una tenda sulla terra. La sua tenda è la Chiesa ancora itinerante. Qui bisogna cercarlo, perché nella tenda si trova la via che conduce alla sua dimora. Nella casa di Dio, è una perpetua festa (...). L'armonia di questa festa incanta l'orecchio di colui che cammina in questa tenda e contempla le meraviglie operate da Dio

per la redenzione dei fedeli. E così noi già gustiamo una segreta dolcezza, già possiamo, con la cima del nostro spirito, intravedere la vita che non muta (...). Perché dunque ancora ti turbi, anima mia? E l'anima risponde in segreto: «Sono forse, fin da adesso, al sicuro? Forse che il demonio, mio nemico, non mi spia? E non vuoi che io mi turbi, quando sono ancora esiliata lontano dalla casa di Dio?». «*Spera in Dio*». In attesa, trova il tuo Dio quaggiù nella speranza(...). Perché sperare? Perché egli è il mio Dio, la salvezza del mio volto. La salvezza non può venirmi da me stesso. Io lo dirò, lo confesserò: il mio Dio è la «*salvezza del mio volto*».

(AGOSTINO, *Esposizione sui salmi*, 41,9)

AGISCI

Ripeti spesso e vivi la Parola:

«In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo» (Ef 1,4).

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Dio, dopo avere a più riprese e in più modi parlato per mezzo dei profeti, «alla fine, nei giorni nostri, ha parlato a noi per mezzo del Figlio» (Eb 1,1-2). Mandò, infatti, suo Figlio, cioè Verbo eterno, che illumina tutti gli uomini, affinché dimorasse tra gli uomini e ad essi spiegasse i segreti di Dio (cfr. Gv 1,1-8). Gesù Cristo, dunque, Verbo fatto carne, mandato come «uomo agli uomini» (Ad Diognetum), «parla le parole di Dio» (Gv 3,34) e porta a compimento l'opera di salvezza affidatagli dal Padre (cfr. Gv 5,36; 17,4). Perciò egli, vedendo il quale si vede anche il Padre (cfr. Gv 14,9), con tutta la sua presenza e con la manifestazione di sé, con le parole e con le opere, con i segni e con i miracoli, e specialmente con la sua morte e la gloriosa risurrezione di tra i morti, e infine con l'invio dello Spirito di verità, compie e completa la rivelazione e la corrobora con la testimonianza divina, che cioè Dio è con noi per liberarci dalle tenebre del peccato e della morte e risuscitarci per la vita eterna.

L'economia cristiana, dunque, in quanto è alleanza nuova e definitiva, non passerà mai, e non è da aspettarsi alcuna nuova rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo (cfr. 1 Tm 6, 14; Tt 2, 13) (DV 4).

PER RIFLETTERE

E il Verbo si fece carne

Non è un vangelo facile, è vero. Perché non è narrativo, non beneficia dello scenario del presepio, non è animato dai pastori e dagli angeli. Eppure si tratta di un brano straordinario, decisivo, perché ci fa vedere il mistero dell'incarnazione in tutt'altra ottica.

Abbiamo visto nascere un uomo, in condizioni difficili, in un alloggio di fortuna. E nulla faceva presagire che si trattasse del Figlio di Dio. Se gli angeli non lo avessero annunciato, nessuno si sarebbe accorto di quello che era accaduto in quella notte.

Quanti bambini saranno nati nel bel mezzo del censimento, in analoghe situazioni di disagio! Quei titoli altisonanti: "Salvatore", "Cristo", "Signore" sconcertano perché di fatto ci si trova davanti ad un bimbo, figlio di povera gente, deposto in una mangiatoia. Dovranno ascoltarlo quel bambino diventato uomo, dovranno vederlo in azione, stargli accanto, contemplarlo sulla croce e incontrarlo dopo la risurrezione, per riconoscere in lui il "Figlio di Dio". È la strada percorsa dagli apostoli e dai discepoli che vivono accanto all'uomo Gesù e scoprono un po' alla volta che si tratta del Figlio di Dio.

Ma l'incarnazione non può essere letta solo da questa angolatura. Ce n'è un'altra, ed è quella che ci propone Giovanni. Vedere la storia con gli occhi di Dio significa non partire dall'uomo Gesù, ma dal Verbo, la Parola eterna che ha creato il mondo. Sì, ciò che è avvenuto è del tutto inaudito. E solo questo testo ci aiuta a decifrarlo compiutamente, a rendercene conto.

Il Verbo, il Figlio di Dio, ha assunto la carne di un uomo, è diventato del tutto simile a noi. Una realtà inconcepibile per la cultura greca. Inimmaginabile anche per gli ebrei. Come può colui che è perfetto far sua la fragilità della condizione umana? Come può il Santo nascere come un uomo dal grembo di Maria?

Eppure in tutto ciò noi percepiamo la grandezza dell'amore di Dio, che non esita ad entrare nella nostra storia, disarmato, per manifestarci la sua grazia, per offrirci la sua stessa vita.

Il testo, però, non si ferma lì, non si limita a fornirci una splendida visione teologica, ma raggiunge la nostra esistenza, rivelandoci ciò che il Verbo dona a tutti coloro che lo accolgono.

È Parola che infrange il silenzio e ci mostra il volto autentico di Dio; Parola che non si limita ad annunciare, a dichiarare, ad esortare, ma cambia e trasforma nel profondo.

È luce che rischiarà non solo gli anfratti della nostra anima, ma anche la storia complicata e convulsa in cui siamo immersi.

È vita, la vita stessa di Dio, che fluisce come una linfa ricca e nuova, nella nostra povera esistenza, e fa di noi figli e figlie di Dio.

(Roberto Laurita).